CONTINUARE IL LAVORO PER LA SCUOLA

I primi risultati coi primi commenti rimbalzano di scuola in scuola, di comunità in comunità: qualcuno ha avuto di più di quello che sperava, qualcuno di meno di quanto la condizione in cui versa la scuola poteva far auspicare o temere, secondo il punto di vista. Difficile fare una sintesi di quanto si va dicendo a caldo dopo questa fatica di rinvigorire il metodo democratico nella gestione della scuola e man mano che alle cifre si aggiungono le percentuali, alle percentuali le preferenze cioè le persone che di fatto occuperanno i posti disponibili negli organi di partecipazione, alle preferenze i confronti tra lista e lista, tra consiglio distrettuale e consiglio provinciale, il discorso assume risvolti e contenuti sempre più articolati e quindi più ardui da sintetizzare. Per ciò che comunque siamo in grado di raccogliere sull'onda delle prime battute, sembra di poter affermare con più che sufficiente supporto di dati che la presenza dei cattolici, soprattutto per quanto riguarda la componente dei genitori, ha verificato una significativa affermazione, che non manca di sorprendere e di stimolare per un lavoro ancora più proficuo e continuo.

Siccome però riteniamo che non sia tempo di cantare vittorie di alcun tipo, ma di assumere precise responsabilità, vorremmo cercare di cogliere che cosa si profila in base ai risultati delle elezioni scolastiche, quali orientamenti emergono, quali piste di lavoro siano state delineate, non cercare invece chi ha vinto o chi ha perso semplicisticamente o peggio ancora, nell'illusione che tutto sia finito perché si è tracciato un segno su una scheda. Una verifica completa del lavoro fatto e una messa a punto del lavoro da farsi richiederà molto più tempo di quello che abbiamo a disposizione e soprattutto richiederà la partecipazione diretta degli eletti, chiamati ad esprimere il compito risultante dalle urne: noi ci limitiamo quindi ad alcune osservazioni in riferimento a dati che sembrano già far testo o che comunque hanno capacità di far pensare.

Ad esempio, tanto per iniziare ad offrire qualche spunto per un discorso che deve continuare e coinvolgere moltissime persone:

1) La presenza delle sinistre nella scuola si è rivelata inferiore dal punto di vista numerico a quello che sembra essere invece il loro peso di fatto nella gestione della stessa. L'egemonia di quest'area culturale, prima ancora che politica, deriva pertanto più dalla non presenza attiva di altre componenti culturali che non dalla sua effettiva capacità di essere rappresentativa degli interessi educativi degli studenti ed ancor meno dei progetti educativi dei genitori. Un dato questo che pone abbastanza in evidenza come il metodo democratico nella scuola sia stato spesso logorato, non tanto per responsabilità di chi ha riempito i vuoti che c'erano, ma per responsabilità di chi, o per passività o per pigrizia o per sottovalutazione delle urgenze educative e dei contenuti culturali, ha reso possibili tali vuoti.

Sono chiamati in causa direttamente coloro che sono portatori di una cultura diversa da quella espressa dalle sinistre, ma che, pur potendo contare su un numero significativo di presenza come dimostrano i risultati elettorali, non sempre riescono ad attivare tali presenze in senso propositivo e promozionale per le persone e per la scuola. Non si tratta di sollecitare nessuna campagna "contro", ma piuttosto di notare giustamente come in nome della stessa democrazia ci sono possibilità di presenza e di azione notevoli: lasciare queste possibilità nel cassetto o disperse a qualche buona intenzione isolata significa vanificare il senso di queste elezioni, oltre che abdicare ad entrare nel vivo dei problemi col proprio bagaglio storico di tradizione popolare e ideale di ispirazione cristiana, fusi in una presenza che è capace di rigenerarsi continuamente, perché non chiusa in schemi ideologici prefabbricati, ma attenta alla persona ed al suo valore più profondo e più pieno. L'esigenza di dare alla scuola un orientamento costruttivo sul piano soprattutto della proposta di valori chiari è emersa senza ombra di dubbio.

2) Siamo così ad una seconda possibile osservazione. La presentazione di liste chiare e ben caratterizzate nelle linee pedagogiche e nei valori cui far riferimento nell'opera formativa e nella animazione culturale ha raccolto notevole simpatia ed altrettanto notevole suffragio elettorale. Le ammucchiate confuse o le convergenze unitarie nel segno dell'unanimità non rispondono alle attese della gente. Occorre ridare alla scuola un grosso respiro educativo, strappandola dalle secche del vuoto culturale in cui è stata confinata da una politicizzazione esasperata e strumentalizzante, e che, lungi dal formare all'impegno politico, ha pure notevolmente abbassato il livello culturale e il rigore professionale. Occorre puntare di più sui valori e sulle persone, oltre che sul rigore di competenze precise per preparare uomini e professionisti all'altezza di una società malata, chiamata a guarire tramite il loro inserimento rinnovatore; ma questo è compito a cui

sono disponibili educatori guidati da un sincero amore all'uomo in tutte le sue dimensioni e non sono asserviti a ideologie riduttrici.

3) Si profila così la necessità di un lavoro notevole, di animazione culturale anche nell'ambito della stessa comunità cristiana. Questo deve essere fatto non perché il lavoro pastorale travalichi nella scuola con una interferenza impropria, ma perché si diano a quanti lo desiderano e ne sono disponibili il massimo di aiuto e di contributo culturale per mantenere vivo il riferimento a valori fondamentali nella loro presenza attiva all'interno della scuola come persone libere, responsabili e caratterizzate da una precisa scelta di valori. Porre in primo piano i valori non è possibile senza un'opera continua di animazione, come non è possibile rinnovare una presenza attiva dei cristiani nella scuola se la comunità cristiana non dedica a questi problemi, e a queste persone ancora di più, attenzione e tempo maggiori.

La preparazione delle elezioni ha mostrato che ci sono persone sensibili a questo impegno educativo, cattolici fedeli e leali nella pratica del metodo democratico: devono trovare possibilità di verifica e di stimolo nella comunità cristiana che dei valori genuinamente umani è da sempre e per tutti gelosa custode e libera proclamatrice.

Le assenze alle urne non sono state poche, ma le presenze sono state comunque superiori a quanto si poteva pensare nel clima di sfiducia che ha preceduto le elezioni. I risultati chiedono che il lavoro continui: c'è più di un motivo per non incrociare le braccia.